

venienti che si deplorano nell'insegnamento secondario, sono stati rivelati da egregi oratori, e farei opera assolutamente inutile ripetendoli. Ma la lunga discussione che si è fatta su questo importante argomento non può rimanere insoluta. Bisogna che la Camera assuma essa un poco la responsabilità della condizione anormale che travaglia il paese, perchè, non curandosene punto, secondo me, non compirebbe interamente il proprio dovere.

Da tutti i lati di questa Camera, si sono deplorati gravissimi inconvenienti, sia riguardo al programma, sia riguardo ai professori, sia riguardo agli esami; il ministro non si è sentito di approvare tutto, e così tra il *sì* ed il *no* è stato, come si è detto anche qui, di parere contrario.

Ma la Camera come la pensa? Bisogna che essa dica al paese, se vuole mantenere lo *statu quo* come vuole il ministro; oppure se vuole una riforma; ed ecco perchè ho presentato un ordine del giorno, che prego il presidente di sottoporre alle deliberazioni della Camera.

Io capisco la responsabilità del potere esecutivo di fronte alla Camera; ma v'è una responsabilità anche superiore a questa, ed è la responsabilità nostra verso il paese.

Si è discusso, ma non siamo venuti a nessuna conclusione. Oggi saremo venti, saremo dieci, non importa; ma alla fine dei conti si sappia se la maggioranza vuol mantenere lo *statu quo*, e mantenerlo specialmente in una grave questione, la quale comincia a diventare politica, e dirò anche sociale perchè perturba le famiglie, ed è la questione degli esami.

Io ho qui lettere di genitori i quali hanno veduto suicidarsi i propri figli, perchè riprovati.

Un giovane che si suicida non è un giovane che non voglia studiare, ma è uno che sente al massimo grado il suo amor proprio; e pur troppo dobbiamo lamentare spesso fatti sì dolorosi.

Dal canto loro i padri di famiglia, vedendo che i figli sono costretti a ripetere gli esami anche per quelle materie nelle quali furono approvati, giustamente ricorrono ai deputati, al Governo, al Parlamento. Ed io so di una petizione venuta al Ministero dell'istruzione pubblica appunto dal padre di uno di quei giovani che a Napoli, ferito nell'amor proprio, ha tentato di suicidarsi, e oggi non è ancora fuori di pericolo. Il povero padre domanda al ministro se è possibile che suo figlio, approvato in quasi tutte le materie, solamente perchè non approvato in una, debba ripetere l'esame su tutte le materie d'insegnamento.

**Onorevole ministro,** prima ch'Ella fosse chia-

mata a reggere le sorti della pubblica istruzione vi era una disposizione che agevolava la ripetizione degli esami; ma Ella ha soppresso quella norma. Non credo che l'onorevole ministro l'abbia fatto per ispirito di reazione, ma l'opera sua apparisce come opera di reazione: tutto ciò che pareva buono al suo predecessore è stato mutato. Il giovane ch'è già stato approvato in due, tre o quattro materie ha un diritto, ed è di essere riconosciuto capace in quelle materie per le quali fu approvato; mentre voi lo ponete al rischio di essere disapprovato anche in quelle materie nelle quali sia già stato approvato; esponendolo così al pericolo di perdere l'anno. A questo modo non si fa che crescere il numero degli spostati i quali sono già troppi, onorevole Coppino, a cagione specialmente dei vizi organici del nostro insegnamento secondario.

Ora io domando all'onorevole ministro della pubblica istruzione se egli intenda o no di modificare il regolamento 23 ottobre 1884, col quale sono state riordinate tutte le discipline attinenti all'insegnamento secondario. Se il signor ministro mi dà formale assicurazione che egli riformerà quel regolamento, nel senso di rendere più accessibile ai giovani l'insegnamento secondario, io prenderò atto delle sue parole; perchè, come ho detto l'altro giorno, conoscendolo galantuomo e gentiluomo, io mi terrò pago delle sue dichiarazioni; ma se il ministro crede di dover tener fermo il regolamento, allora provocherò un voto della Camera perchè, ripeto, è questa una grave questione che è divenuta politica, perchè tocca la tranquillità, la pace delle famiglie.

Bisogna che il paese sappia, come ho detto poc'anzi, come la pensa il Parlamento. Se il Parlamento la pensa come il ministro, assumerà esso una grande responsabilità dinnanzi al paese. Se non la pensa come il ministro questi saprà quello che dovrà fare, ma almeno la nostra coscienza sarà tranquilla. Non ho altro da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

**Sorrentino.** Non vorrei ripetere ciò che ha detto l'onorevole Lazzaro, perchè mi trovo su per giù nello stesso ordine d'idee; voglio rivolgere soltanto brevissime interrogazioni all'onorevole ministro ed alla Commissione. È vero o non è vero che per tre giorni, da tutti i lati della Camera, dagli amici e dagli avversari, si è deplorato il sistema dei programmi attuali dell'insegnamento secondario, il sistema degli esami, l'inesperienza dei maestri?

Ora, che figura fa la Camera non venendo ad